

L'EMERGENZA L'INVERNO DI CHI NON HA UNA CASA

Sempre più senzateo al freddo È allarme posti letto nei dormitori

L'appello alle istituzioni: «Prefettura, Ferrovie e Chiesa ci aiutino con soluzioni aggiuntive»

Il caso

● Con il calo delle temperature torna l'emergenza freddo: le strutture cittadine gestite da Caritas, Amici del Calabrone e Asilo Pampuri contano in tutto cento posti letto ma non sono sufficienti a garantire riparo ai senzateo

● I clochard sono in crescita in città: tra loro, rientrano anche gli stranieri che passano dai centri di accoglienza straordinaria e dai programmi di protezione e passano alla strada

● Lo scorso inverno, controllando i nominativi degli ospiti accolti, la San Vincenzo ha calcolato la presenza del doppio delle persone rispetto ai cento posti disponibili. La metà dei letti è «fissa» per circa 30-60 giorni all'anno

● Dai centri di accoglienza e dall'ex presidente della cooperativa Calabrone parte un appello alle istituzioni: prefettura, Ferrovie e Chiesa dovrebbero trovare soluzioni aggiuntive. Tra le proposte, quella di far adottare un homeless alle parrocchie per l'inverno

Senza le associazioni di volontariato, decine di senzateo non saprebbero dove passare la notte: sono infatti cento i posti letto per l'emergenza a freddo messi a disposizione dal Terzo settore. E tuttavia questi numeri non bastano: per strada resta un altro centinaio di individui che per lo più non conosce i servizi di aiuto e assistenza. Avvicinarli è il primo obiettivo di un nuovo progetto della Caritas diocesana. Tra i senzateo si contano anche quelli che nei dormitori ci sono stati, ma solo qualche volta. Come ad esempio certi tossicodipendenti che, alla fine, preferiscono ancora un giaciglio di fortuna. La strada è un realtà complessa, ma è evidente che i posti dell'emergenza freddo non siano sufficienti a coprire tutti i bisogni. Tanto più se si considera che, «da quest'estate, cresce sempre di più il numero degli stranieri che escono dai Centri di accoglienza straordinaria e dai programmi di protezione. Senza un'alternativa — denuncia Piero Zanelli della Cooperativa Il Calabrone — finiscono per strada». E vanno ad ingrossare le fila di coloro che fanno della marginalità la loro vita quotidiana.

In questi giorni la colonna di mercurio scende fino a uno o due gradi sopra lo zero. E la morte per congelamento non è più una remota possibilità. Per superare la notte si contano al momento cento posti letto: 32 nell'ex Chizzolini di viale Duca degli Abruzzi, 20 nel dormitorio di via Marchetti (entrambi gestiti da Gli

Senza fissa dimora

Uno dei senzateo che abitualmente frequentano la zona della stazione ferroviaria in una immagine di Damiano Rossi

Amici del Calabrone); 24 al Rifugio Caritas (in via della Garzetta) più altri tre per la sezione femminile; cinque posti li mette a disposizione l'Asilo notturno Pampuri; la San Vincenzo conta otto posti maschili e altrettanti femminili. E in alcuni casi i letti dell'emergenza freddo si aggiungono a quelli già esistenti 365 giorni l'anno: la San Vincenzo,

infatti, gestisce già di suo 44 posti letto per i senzateo e altri 16 per le donne. «Alla fine dello scorso inverno, guardando i nomi degli ospiti, ci siamo accorti che girava il doppio delle persone rispetto ai cento posti disponibili» è la conferma che arriva da Marco Danesi, vicedirettore della Caritas. Una realtà, quella diocesana, che in questi anni non



100
I posti
In città, ci sono in tutto cento posti letto riservati a uomini e donne bisognosi

5
Le strutture
Tra Calabrone, Caritas, Asilo Pampuri e San Vincenzo sono 5 i dormitori in città

300
I volontari
Sono le persone che prestano gratuitamente sostegno ai senza tetto per Caritas e Calabrone

ha dato solo vitto e alloggio agli homeless, ma ha cercato di strapparne qualcuno dalla strada. «Metà dei nostri posti letto sono fissi per 30-60 giorni: la logica — spiega Danesi — è quella di costruire un percorso con chi si rende disponibile». Il presupposto è credere nelle loro potenzialità. E infatti l'anno scorso in tre hanno iniziato una nuova vita: «Un signore vive in un appartamento e due nell'housing sociale». Dietro quest'opera di assistenza c'è un esercito di volontari: 300 solo tra Caritas e Amici del Calabrone. «Da noi tutte le sere c'è chi porta la cena e due di loro — spiega Zanelli — si fermano a dormire». Passi importanti, che non riescono però ad avvicinare tutti i bisognosi. Con l'avanzare dell'inverno la situazione sarà più difficile. E serviranno altri posti: «Istituzioni come la prefettura o le Ferrovie potrebbero pensare a soluzioni aggiuntive, ma anche la Chiesa stessa. Se ogni parrocchia adottasse per l'inverno anche solo un senzateo — dice l'ex presidente del Calabrone — vorrebbe dire fare molto».

Matteo Trebeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

La Caritas nelle strade: «Il nostro sostegno a chi non usufruisce di nessuna struttura»

Manelli: «Aiutiamo 117 persone, 12 donne»

**In campo**

Caterina Manelli, responsabile del progetto «Per un'altra strada» della Caritas diocesana di Brescia che è partito nell'aprile di quest'anno

Si chiama «Per un'altra strada». Ed è il progetto con cui la Caritas diocesana di Brescia sta provando ad agganciare tutte quelle persone estranee ai circuiti dell'emergenza freddo. Dormono all'addiaccio e spesso non hanno nulla a che fare con gli homeless che si incontrano nei dormitori. «Ad ogni uscita portiamo coperte, sacchi a pelo, the caldo, qualcosa da mangiare. E cerchiamo anche di fare due parole» spiega la responsabile del progetto, Caterina Manelli.

Quando avete iniziato?

«Siamo partiti ad aprile di quest'anno, dopo la fine dell'inverno. E già a fine agosto abbiamo contato 117 persone. Stiliamo delle relazioni ad ogni uscita, in questo modo possiamo avere contezza del

fenomeno e dei bisogni».

Quante uscite fate in una settimana?

«Un operatore e tre volontari escono tre volte la settimana, nei giorni feriali. Abbiamo provato a farlo anche di sabato e domenica, ma ci siamo accorti che non incontravamo individui diversi. C'è quindi una sorta di stanzialità. Ne abbiamo contate 117 estranee ai circuiti dei dormitori, ma con l'arrivo dell'inverno i numeri sono cresciuti».

Ma tra i 117 ci sono anche delle donne?

«Sì, dodici. Otto sono italiane e quattro straniere. Qualcuna ha problemi di droga, ma c'è anche chi vive per strada con il compagno. È capitato di trovare persone che dormono in macchina, al freddo: ce l'avevano segnalato dei cit-

tadini che non sapevano come avvicinarli né aiutarli».

Il progetto diventa operativo di giorno o di notte?

«Le uscite avvengono anche di giorno: è più facile agganciare le persone, hanno meno timori e sono meno sospettose. Piano piano ci avviciniamo a loro, così da stringere un rapporto e capire la loro storia, cosa li ha portati a vivere per strada».



Il mondo degli ultimi
Qualcuno è stato fatto allontanato dai dormitori perché non ha rispettato le regole: ha causato risse

E cosa scoprite?

«Cerchiamo di capire se conoscono i servizi, dalla mensa Menni ai dormitori. Magari sanno dove sono. C'è qualcuno di loro che è stato nei posti dell'emergenza freddo, ma è capitato non di rado che siano stati invitati a uscire perché avevano causato una rissa. O per motivi simili. Nei dormitori ci sono delle regole da rispettare: è giusto. Noi proviamo comunque a riagganciarli. Chiediamo loro il nome, mai il cognome. E dato che gli operatori sono sempre gli stessi, si crea un clima di fiducia. Un po' alla volta si capisce se la persona sono in carico a qualche servizio diurno. O sono sole».

Ma poi informate anche il Comune di Brescia?

«Noi facciamo parte della cabina di regia sulla grave marginalità. In questo modo, partendo dai dati, possiamo proporre anche approcci diversi».

In che senso?

«Chi è fuori dai circuiti dei dormitori è spesso convinto che sia meglio non spostarsi dal giaciglio che ha conquistato: se va via, teme di trovarlo occupato da altri. Ecco perché è complicato. Ma con il nostro progetto cerchiamo di non lasciarli soli». (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianca & Nera**Montorfano
assalto ai capanni**

«Nessuna tregua, assassini» e poi ancora «cacciatori m...». Sono solo alcune delle scritte comparse all'interno di una dozzina di capanni da caccia presi di mira e distrutti nella notte sul Montorfano. Le associazioni dei cacciatori hanno già sporto denuncia.

**Finti sordomuti
in azione a Brescia**

Li hanno sorpresi i carabinieri di Cremona a Crema: 4 truffatori che si aggiravano tra i parcheggi dei centri commerciali. Modulo alla mano, si fingevano sordomuti di una onlus per raccogliere fondi. In manette due romeni, di 24 e 19 anni e una 24enne con precedenti, oltre a una minorenni. Hanno colpito anche nel bresciano.

**La ministra Bonetti
alla Statale**

Si terrà lunedì nell'Aula Magna di Medicina alle 10, 30, alla presenza della Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università statale di Brescia, che quest'anno festeggia i primi cinquant'anni di attività.